



MALNATE

Sabati del Sociale, si parla di sindacati e lavoro

Sabato 20 gennaio all'oratorio di Gurone l'incontro dedicato al mondo del lavoro

di **Francesco Mazzoleni** francesco.mazzoleni@varesenews.it

15 gennaio 2018 - 15:26

Può essere l'oratorio visto come momento di comunità, di sport, di catechesi (13 gennaio), la scuola vista come luogo di educazione, cultura, sapere (sabato 27 gennaio), la Liturgia nel suo significato assembleare (3 febbraio).

Il Sindacato, ed in particolare la Cisl, sarà protagonista dell'incontro di sabato 20 gennaio dal titolo "**Sindacato: lavoro e giovani, sociale, solidarietà**", che si terrà presso il salone San Lorenzo di Gurone (salone dell'oratorio) alle ore 20.45.

La serata avrà come relatori **Adria Bartolich**, segretaria generale della Cisl dei Laghi, **Giovanni Pedrinelli**, segretario generale della FNP dei Laghi, **Rinaldo Franzetti**, dirigente Anteias di Varese.

Moderati da **Mariuccio Bianchi**, Bartolich toccherà i punti di maggior criticità, nonché quello della progettualità del sindacato del terzo millennio; Pedrinelli toccherà il tema del welfare, del sanitario e del sociosanitario, Franzetti quello della solidarietà attraverso l'azione di volontariato praticato da Anteias.

La serata avrà un prologo nella Santa Messa delle ore 18.00, presso la Chiesa parrocchiale di Malnate, che sarà celebrata con preghiera e intenzioni rivolte al mondo sindacale.

20 Gen ore 20.45

*SINDACATO: lavoro e giovani, sociale, solidarietà
Quali sfide sociali e umane per il mondo sindacale?*

*A cura di Adria Bartolich, segretaria generale Cisl Varese e
Como*

*Giovanni Pedrinelli, segretario generale pensionati Cisl Varese e
Como*

Rinaldo Franzetti, dirigente Anteias Varese

*Luogo: Salone ORATORIO San Lorenzo, via Redipuglia, 2 Gurone
di Malnate*

Gurone di MALNATE

PIÙ INFORMAZIONI SU

sabati del sociale sindacati malnate

Paghi con la carta, scontrino leggero

Eliminate le commissioni bancarie, ma Adiconsum affonda: «Conto corrente sempre più salato»

VARESE - Grande rivoluzione o piccolo risparmio? Non sono concordi le opinioni sul cambiamento nel mondo delle carte di credito sancito in tutta l'Unione Europea: niente più sorprese sul prezzo finale quando si acquista online e niente più commissione extra quando si paga in un negozio con carta di credito o di debito, anche spendendo cifre molto basse. Grazie alla nuova direttiva che regola i servizi di pagamenti (PSD 2) in Europa, appena entrata in vigore, i consumatori europei risparmieranno fino a 500 milioni di euro all'anno. Cioè appunto un euro a testa: e qui si annida una delle critiche, o quantomeno delle perplessità sui reali vantaggi per le tasche anche degli italiani, alle prese con ben altri costi. Anche l'Adiconsum dei laghi, l'associazione dei consumatori della gassia Cisl, ricorda che nel mondo bancario ci sono veri e propri salassi per chi ha il conto corrente. «Parliamo di un minimo risparmio quando invece ci sono spese che ricadono sui cittadini cresciute in modo esponenziale per i fondi e la tenuta dei conti



Da sabato nella Ue sono stati tolti i costi extra per chi paga con le carte (foto Blitz)

commenta la presidente Marisa Mentasti -. Sono aumentate anche le ritenute fiscali sugli interessi per persone che magari hanno poche migliaia di euro in banca. È assurdo. I veri problemi quindi per noi sono altri: come i costi di 2-3 euro per l'invio del resoconto a casa e le tasse alle stelle per le operazioni. Sommando tutte que-

ste voci, si arriva facilmente ai 100 euro all'anno per il solo conto corrente». Ma poi, sul tema specifico delle commissioni, l'associazione ammette: «In alcuni bar e pubblici esercizi, anche nel nostro territorio, molti commercianti chiedevano maggiorazioni in caso di pagamento con le carte. Ma è impen-

sabile, visto che chi dà la possibilità con il Pago Bancomat deve anche garantire lo stesso trattamento, nonostante abbia dei costi da sostenere. Tanti, alla fine, accettano solo contanti andando contro i diritti dei consumatori». C'è anche il tema delle famose carte revolving, «carte di debito che consentono un prestito

immediato, ma a costi vertiginosi - ribadisce Marisa Mentasti, volto simbolo nella difesa dei diritti -. A volte si spendono 5-10 euro per ogni utilizzo, con interessi sugli interessi che sono uno scandalo».

Ecco perché Adiconsum consiglia di consultare sempre il sito Internet di Banca d'Italia che riporta periodicamente i tassi consentiti con il limite oltre il quale si configura il reato di usura.

«Nel dubbio è sempre bene informarsi, chiedere consigli, avere tutti i dati dal proprio istituto, controllare tutte le voci - dice ancora la presidente -. Di sicuro la famosa ripresa di cui tutti parlano non c'è, anzi molti stanno perdendo ancora oggi il posto di lavoro, oppure, se l'hanno, possono contare in realtà su poche ore effettive e su contratti incerti, che non danno sicurezza. Molti ridiscutono i finanziamenti: e in caso di perdita del posto, mettono in gioco anche il quinto del Trattamento di fine rapporto. Un altro dramma nel dramma. Il lavoro è cambiato, i problemi sono tantissimi».

Elisa Polveroni

LA DIRETTIVA UE

Addio agli extra costi anche ai biglietti aerei

VARESE - La prima direttiva di questo tipo risale al 2007, ed era pensata per favorire l'ingresso nel mercato di altri attori, per non lasciare il terreno dei pagamenti soltanto alle banche e alle carte di credito. Negli ultimi anni si sono quindi sempre più diffusi nuovi metodi: da sistemi come Paypal (che però ha acquisito una licenza bancaria) alle app di mobile payment, come Apple Pay e Samsung Pay, o in Italia anche Satispay. Sono esponenti della cosiddetta Fintech, la tecnologia applicata ai servizi finanziari, area che vale sempre di più ma che finora non è stata mai regolata. Spesso nemmeno a livello nazionale.

Per questo gli Stati membri hanno chiesto una revisione della direttiva del 2007, che includesse i nuovi servizi. La maggiore novità della PSD 2, quella con l'impatto più consistente per i cittadini, è il divieto di costi extra sui pagamenti con carta. Noto il caso dei siti di compagnie aeree che, al momento del completamento dell'operazione di acquisto, aggiungevano i costi di transazione, spesso tra i 5 e i 10 euro. Ora non potranno più farlo, così come i commercianti non potranno applicare "sovrapprezzi" quando si acquista una merce, anche poco costosa, con carta di credito o debito. Le nuove norme rafforzano anche i diritti dei consumatori: in caso di furto o frodi con carte o bancomat, il cliente fino ad oggi era tenuto a pagare 150 euro per operazioni che non riconosceva, effettuate prima della sua denuncia. Ora la sua responsabilità scende a 50 euro. Aumenterà anche la trasparenza dei costi di commissione quando si acquista qualcosa (non in contanti) in una valuta europea diversa dall'euro.

Spostava un carico di surgelati Operaio schiacciato da bancale

INCIDENTE SUL LAVORO *Era sceso dal muletto per sistemare la merce*



L'uomo è stato portato in ambulanza all'ospedale di Legnano (Archivio)

SAN VITTORE OLONA - Aveva appena ripreso il lavoro dopo la pausa pranzo e stava spostando un bancale di surgelati con il muletto. Sceso dalla macchina di trasporto per sistemare il carico, è stato travolto dal materiale.

È riuscito a spostarsi velocemente, evitando il peggio, ma è comunque rimasto seriamente ferito alle gambe l'operaio di 56 anni protagonista ieri poco dopo le 14 dell'infortunio sul lavoro in un'azienda di via Primo Maggio.

Spaventati e temendo il peggio per il 56enne, i colleghi e responsabili della sicurezza dello stabilimento hanno chiamato immediatamente il numero unico delle emergenze 112: sul posto sono stati inviati i sanitari con un'auto medica e un'ambulanza della Croce Bianca di Legnano.

Una volta arrivati nel grosso magazzino dell'azienda che si occupa della vendita di prodotti alimentari surgelati, i medici hanno

appurato che l'uomo non fosse in pericolo di vita. Lo hanno liberato dal bancale carico di surgelati che lo aveva colpito agli arti inferiori senza coinvolgere, per fortuna, gli organi interni. E lo hanno stabilizzato.

I sanitari hanno trasportato il 56enne al pronto soccorso dell'ospedale di Legnano dove è stato visitato dai medici per poi affrontare esami clinici approfonditi per escludere ci fossero lesioni interne profonde. L'uomo se l'è cavata con una lussazione all'anca dovuta appunto allo schiacciamento; è stato dimesso dai medici nel tardo pomeriggio. Forse anche grazie alla prontezza di riflessi e all'esperienza in magazzino, l'uomo è riuscito a evitare il peggio. Nei prossimi giorni saranno i funzionari dell'Ats a chiarire dinamica, responsabilità ed eventuali errori che hanno causato l'incidente sul lavoro.

Veronica Deriu



Continuano le lamentele per i disservizi postali (Biliz)

Miraggio corrispondenza Zero continuità tra i postini

PROTESTA «Assumono a tempo gente del Sud, che subito sparisce»

CASTELLANZA - Continuano a tenere banco le proteste contro Posteitaliane: ogni settimana non mancano segnalazioni di disservizi da parte di cittadini esasperati dalle code negli uffici postali e dai ritardi nella consegna della corrispondenza. Emblematico quanto racconta il castellanese Pietro Colonna: «La situazione è particolarmente critica nella zona nei pressi del campo sportivo della Pro Patria» - spiega - Nel luglio dello scorso anno è andato in pensione il vecchio postino e in agosto non sono più avvenute consegne. Pensavamo si trattasse di un disservizio legato al periodo estivo e alla temporanea mancata sostituzione del vecchio portalelettere. Invece, nei mesi successivi, le cose sono andate sempre più peggiorando». Il castellanese, deciso a battersi e per nulla scoraggiato, è andato con cadenza quindicinale al centro distribuzione di Busto Arsizio per ritirare di persona le sue giacenze: «Mi riferivano che non c'era niente, cosa impossibile visto che sono abbonato a tre riviste settimanali -

fa sapere - Addirittura mi dicevano ogni volta che la corrispondenza mi sarebbe stata consegnata il giorno successivo e, promessa vana, che il servizio sarebbe migliorato in breve tempo. Tutte parole al vento». Fra settembre e ottobre la sorpresa: proprio mentre gli abitanti del rione cominciano a disperare, è improvvisamente comparso il nuovo postino. «Scambiando quattro chiacchiere con lui - racconta Colonna - ho appreso che arrivava da un paese del Meridione, che era stato assunto con un contratto di sei mesi e, così sosteneva, con ogni probabilità non lo avrebbero rinnovato. Una meteora sparita nel giro di pochi giorni». Analoga sorte è toccata a quello successivo (proveniente da Viterbo), visto per due consegne a distanza di quindici giorni l'una dall'altra. Insomma, proprio quando arrivavano altri portalelettere e tutti cominciano a sperare di poter ricevere la corrispondenza più di frequente, il nuovo lavoratore scompariva. Non avendo più ricevuto posta da prima di Na-

tale, Colonna è tornato al centro distribuzione venerdì scorso: lì, con suo grande disappunto e rabbia, ha trovato ben sei settimanali in giacenza (ma altre due riviste in abbonamento sono sparite) e quindici lettere datate dal 18 dicembre al 7 gennaio. Di qui la conclusione: «È mai possibile che una società come Posteitaliane, che ha un postino pensionando, non si preoccupi di assumere una persona che lo sostituisca? Assume invece personale con contratto a termine, residente fra l'altro a mille chilometri, che con lo stipendio percepito non riesce a coprire neppure le spese di vitto e alloggio. Non c'è da stupirsi che queste persone, non avendo alcuna certezza di essere confermate, alla prima occasione mollino tutto e ritornino da dove sono venute. Mi chiedo se tutto ciò sia tollerabile e perché le Poste ormai facciano di tutto tranne che svolgere il servizio per cui sono nate: recapitare la corrispondenza».

Stefano Di Maria

Camera di commercio Un voucher 4.0 Al via il bando per tutte le Pmi

VARESE - Un sostegno concreto per aggiornare la propria azienda, con una disponibilità complessiva di 170mila euro: risorse che la Camera di Commercio col suo Punto Impresa Digitale mette a disposizione delle Pmi varesine. Scatta giovedì 19 gennaio il bando "Voucher Digitali I4.0" realizzato in collaborazione con le associazioni di categoria: si tratta di un'iniziativa rivolta alle micro, piccole e medie imprese attive sul territorio che prevede la concessione di un voucher fino a 5mila euro. Sono ammessi tutti i settori, manifatturiero, commercio, servizi e agricoltura, e società attive e iscritte al Registro delle Imprese.

Il bonus, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili, è utilizzabile

per l'acquisto di servizi di consulenza e attività di formazione in diversi ambiti tecnologici di innovazione digitale 4.0: si va dalle soluzioni per la manifattura avanzata alla realtà aumentata fino al cloud, alla cybersicurezza, la business community, i big data e gli analytics. In attuazione del Piano Nazionale Impresa 4.0, si vuole insomma favorire la diffusione della "cultura digitale" tra le piccole realtà. L'investimento in consulenza e formazione effettuato dalle imprese deve essere di almeno 5mila euro, mentre le spese devono essere sostenute dalla data di presentazione della domanda ed entro 180 giorni dall'ammissione al contributo.

Domande che potranno essere presentate - fino al 23 marzo. Salvo esaurimento delle risorse - esclusivamente online con firma digitale, accedendo al sito della Camera di Commercio www.va.camcom.it.



L'ente camerale

La Prealpina 16.01.2018

ECONOMIA & FINANZA

Nasce WelfareImpresa

ROMA - Fondata da nove aziende del settore nasce WelfareImpresa, l'Associazione di Confindustria Federvario che si propone come punto di riferimento confederale per tutti coloro che operano nel settore dei servizi di welfare aziendale. Ha tra le principali finalità - spiega una nota - anche "la diffusione della conoscenza degli strumenti del welfare e delle buone pratiche all'interno del sistema economico-produttivo".

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARMAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertosconciature@hotmail.it

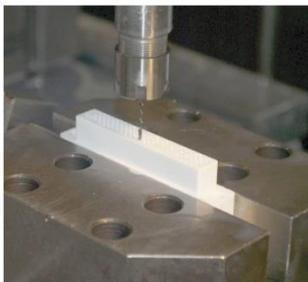
L'Alto Milanese riparte ma il lavoro va a rilento

Cresce il numero delle aziende che segnano un balzo del 2,7% Cgil Ticino Olona: contratti a tempo indeterminato in discesa

MILANO - L'effetto traino di Milano si fa sentire solo in parte anche sull'Alto Milanese. Nell'ultimo biennio a Legnano, terzo Comune della città metropolitana per numero di imprese attive, si è avuto un aumento di registrazioni delle aziende locali nell'ordine del 2,37%. Secondo l'ultimo report targato Camera di Commercio di Milano, Lodi Monza e Brianza, erano 4.946 nel 2015, mentre a fine 2017 se ne contavano 5.063. Stesso trend anche a Parabiago, 15esimo Comune per aziende nel territorio di Milano città metropolitana: anche in questo caso si è assistito negli ultimi due anni a una crescita

paio d'anni hanno chiuso i battenti una dozzina di aziende (-1,4%). La reazione sindacale a fronte dei dati rilanciati dalla Camera di Commercio del capoluogo lombardo? «Che si faccia risalire una ripresa, pur non esagerata, della nuova imprenditorialità locale è normale. Non si può dire però che l'occupazione vada di pari passo», commenta a caldo Jorge Torre, segretario della Cgil Ticino Olona. «Premesso che le aziende attive dell'Alto Milanese nel 2013-2014 erano 17.889, più o meno lo stesso numero di oggi, e che nell'ultimo biennio si è avuta una piccola ripresa di avviamenti di aziende dopo l'ultima crisi del 2014, il dato occupazionale dell'Alto Milanese non può certo lasciarsi soddisfatti», argomenta Torre. «È vero, nel primo semestre del 2017 c'è stato un incremento degli avviamenti al lavoro del 19% (13.364 contro 11.223) rispetto all'anno precedente, ma a ben vedere il lavoro indeterminato è diminuito del 2% ed è aumentato di oltre il 18% quello a tempo determinato. Di più sono cresciuti i rapporti di lavoro di un giorno (26%) e i contratti di lavoro di somministrazione (16%). Insomma, più che di occupazione sana e di prospettiva, qui va per la maggiore il tempo determinato e il precariato».

Luca Testoni



Cresce il numero di aziende nell'area dell'Alto Milanese ma la ripresa non decolla ancora per l'occupazione



«Apriamo un capannone per i giovani»

Geartec lavora la plastica e conta 30 dipendenti. Appello del direttore generale

LEGNANO - Il futuro lavorativo delle nuove generazioni potrebbe essere di plastica. Il materiale, si sa, è di quello che trova molteplici applicazioni e basso Varesotto e Alto Milanese fanno da culla a imprese che, proprio con la lavorazione della plastica, hanno centrato il loro business. È il caso di Geartec, sede a Legnano, che nel giro di due anni e mezzo è passata da 20 a 30 dipendenti con un fatturato che da 3,6 milioni di euro dovrebbe raggiungere nel 2018 i 15 milioni di euro. Le redini sono nelle mani di Giancarlo Piatti, socio fondatore di maggioranza dell'azienda e direttore generale, che, dopo oltre 25 anni di esperienza nel settore all'interno di Enstinger Italia, ha pensato bene di dare vita alla sua creatura, puntando su una lavorazione di nicchia della plastica, anche con micro-lavorazioni di materiali polimerici. «I micro componenti e le micro

lavorazioni - spiega Piatti - elementari minuscoli che si inseriscono su pezzi di grandezze normali, di solito vengono prodotti in reparti promiscui insieme ad altre tipologie di lavorazioni meccaniche che hanno però necessità diverse in termini di tecnologia e know how. Noi abbiamo scelto di apportare e attrezzare un reparto speciale e riservato proprio a lavorazioni di superfici complesse e alle microlavorazioni. Questo reparto non solo è stato appositamente climatizzato e dotato di speciali macchine utensili e attrezzature di controllo dedicate, ma si avvale anche di operatori specializzati. Alcuni importanti settori - ag-

giunge Piatti - come quello dell'elettronica e dei semi conduttori, delle telecomunicazioni e della strumentazione chirurgica, devono far fronte alla crescente miniaturizzazione dei componenti, gestendo le necessità di geometrie complesse, spessori di pareti sottili, forature con diametri infinitesimali. La complessità di questo scenario ci ha convinti della necessità di questi investimenti». Una strada, quella degli investimenti, non certo semplice per quella che di fatto è una start-up, in un contesto «in cui le banche - sottolinea Piatti - dovrebbero dare maggior sostegno alla crescita delle aziende». Al manager fondatore le idee on-

mancano, anche nell'ottica di una crescita e sviluppo del territorio. «Noi vorremmo puntare sulle nuove generazioni - spiega ancora Piatti - ma è necessario un lavoro di squadra». Di qui l'appello alla Bec di Busto Garolfo e Buguggiate ma anche alle istituzioni locali per la realizzazione di un capannone industriale che diventi, di fatto, una scuola sul campo per i ragazzi che vogliono entrare in azienda. «Noi ci mettiamo in gioco» - spiega il direttore di Geartec - «ma serve una alleanza tra scuola, azienda e istituzioni per creare occasioni di lavoro per i ragazzi. Mi piacerebbe aprire un capannone con dei macchinari su cui gli studenti possano imparare il mestiere e fare esperienza diretta, costruendosi il loro futuro in fabbrica. Apriremo una strada nuova per l'occupazione e lo sviluppo locale».

Emanuela Spagna



Giancarlo Piatti



Davide Galli, presidente Confortigliano

«Rilanciamo la voglia di impresa in provincia»

VARESE - I numeri delle nuove aziende in provincia non soddisfano, almeno per ora. Settecento nuove imprese in cinque giorni, ovvero tra Capodanno e l'Epifania. «Tante, almeno a livello regionale. Ma il dato di Varese, per ora, impone a noi e alle amministrazioni pubbliche più di una riflessione». Davide Galli, presidente di Confortigliano Imprese Varese, commenta così l'elaborazione della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, che ha analizzato i dati del Registro imprese in Lombardia. Evidenziando un trend positivo in quasi tutte le province, con l'eccezione di Varese che - nella classifica dei territori sui quali puntano maggiormente i neo imprenditori - finisce non solo dopo Milano (261), Bergamo (127) e Brescia (115) ma anche in coda a Pavia (37), Como (35) e Monza e Brianza (31), a pari merito con Lecco (26).

«Siamo una provincia a fortissima tradizione imprenditoriale e, come tale, non possiamo accontentarci di numeri che, da quella tradizione, sono ben lontani: dobbiamo invece sforzarci di comprendere le ragioni per mettere in campo tutte le azioni necessarie a in-

vertire la tendenza» prosegue Galli. Anche perché, a consuntivo 2017, il saldo tra imprese iscritte e cessate è stato positivo (170), ma il numero di cessazioni (2.844) è stato superiore a quello del 2016 (2.797) mentre quello delle iscrizioni è risultato inferiore (3.014 contro 3.265). Il dato (fonte Osservatorio) al periodo gennaio-settembre, rappresenta un campanello d'allarme per un territorio che - a fine 2016 - il rapporto Censis "Dallo smontaggio della città-fabbrica alla nuova manifattura urbana" indicava tra quelli a più alta vocazione manifatturiera d'Italia. «La crisi degli anni scorsi è stato un fattore di forte selezione per le imprese, sia quelle già attive che le start-up, e ha rallentato la propensione all'autoprenditorialità: la più elevata percezione del rischio, l'eccessiva polarizzazione del dibattito pubblico sulle sole start-up innovative e contesti urbani non sempre sufficientemente attrattivi sono stati i fattori che maggiormente hanno influito sul trend». Come invertire la tendenza? «Ricostruiamo il tessuto imprenditoriale a partire da tre parole chiave, competenza, competitività e contaminazione - suggerisce

Davide Galli - Oggi sappiamo che qualsiasi nuova impresa, come quelle già esistenti, per competere su mercati sempre più esigenti deve proporre soluzioni innovative e a misura di cliente, qualità nel servizio e alla specializzazione; per questo la formazione permanente dell'imprenditore, sulla quale abbiamo investito con l'apertura di VersioneBeta, è ormai requisito imprescindibile». «Fondamentale è poi la capacità di combinare produzione e vendita, anche al dettaglio e anche in contesti urbani, sfruttando le sinergie con i poli dell'innovazione che ruotano attorno ai Faberlab e alle università e che devono rappresentare il futuro delle nostre città - aggiunge Galli - Penso in particolare alle ormai numerose aree dismesse, per le quali si dovrebbe puntare sulla manifattura urbana per una rigenerazione in chiave di compatibilità ambientale, innovazione, produzione e servizio». Nuove imprese, manifattura urbana e ruolo attivo delle amministrazioni pubbliche, «che d'ora in poi saranno chiamate a competere le une con le altre in capacità attrattiva e iniziative a supporto delle nuove imprese e della rigenerazione produttiva».